

Marzo 1945

121

Va fuori d'Italia

Va fuori o stranier

Sezione di Savona

Numero 3

Per l'unione e la Lotta di Liberazione Nazionale

NOI DONNE

ORGANO DEI GRUPPI DI DIFESA DELLA DONNA E PER L' ASSISTENZA AI COMBATTENTI DELLA LIBERTÀ

Dedicato alla giornata internazionale delle donne: 8 Marzo.

8 MARZO - GIORNATA INTERNAZIONALE DELLE DONNE.

Quest'anno le donne di tutte le nazioni celebrano la data dell'8 Marzo in un'atmosfera di giubilo per la sicura ed imminente vittoria degli eserciti Alleati: vittoria della democrazia e del progresso contro le forze della schiavitù e della reazione. Esse esultano di gioia al pensiero di una pace ormai vicina. Le donne delle Nazioni oppresse dai brutti nazifascisti: le donne russe, jugoslave, francesi, italiane, tutte quelle che in questi lunghi anni di guerra hanno provato cosa significhi l'invasione tedesca, che conoscono la brutalità degli assassini hitleriani, le donne capiberne provato il terribile dolore della casa rapinata o distrutta, dei figli e dei mariti deportati o uccisi e tutto l'orrore di infami e terribili violenze, in questi giorni di grande speranza, penseranno che il giusto castigo colpirà finalmente i responsabili della fine di tanti giovani vite, colpirà chi ha portato, ovunque è passato, miserie, distruzione, morte.

E' con grande riconoscenza che esse pensano al glorioso esercito rosso ed agli eserciti Anglo-Americani che stanno dando il colpo finale al nazifascismo. E' in questa atmosfera che apre i cuori alla speranza di un prossimo avvenire di pace e di giustizia e di lavoro che tutte le donne, ed in modo speciale le donne italiane, celebrano quest'anno la loro giornata internazionale. Le sorelle dell'Italia liberata manifesteranno pubblicamente la loro gioia per la prossima liberazione di tutta la Nazione, porranno le loro giuste

rivendicazioni, faranno sentire liberamente quali siano le aspirazioni delle masse femminili, ringrazieranno il Governo Democratico Italiano per il voto che ci è stato concesso.

Noi, donne dell'Italia occupata, dovremo fare di questo giorno ancora un giorno di lotta, essenzialmente di lotta contro l'invasore e i traditori fascisti per affermare la nostra volontà di essere presenti, più che mai, nei ranghi dei patrioti che combattono tenacemente, per liberare per sempre la nostra Patria. Agiteremo anche noi tutte le rivendicazioni femminili immediate, agiteremo tutte le rivendicazioni contro la fame, il freddo e le violenze nazifasciste. In questo giorno ricorderemo tutte le magnifiche donne cadute eroicamente sulla breccia, ricorderemo le combattenti che lottano clandestinamente, che sfidano ogni giorno la deportazione, il carcere, le torture ed anche la morte senza mai scoraggiarsi di fronte ai disagi ed ai pericoli. Ricorderemo le donne di tutte le nazioni che, in ogni modo, con l'azione, con la propaganda e con l'agitazione hanno partecipato alla lotta popolare contro ogni tirannia.

Ma le donne dell'Italia ancora occupata penseranno pure all'avvenire, esse sanno che domani la Nazione chiederà aiuto a tutti i suoi figli per la ricostruzione di questa povera Patria ridotta ad un cumulo di macerie dai traditori fascisti e dai nemici tedeschi. Esse sanno che domani gli Italiani si troveranno di fronte a problemi alla cui soluzione le donne dovranno dare la loro attiva

collaborazione. Si tratterà di distribuire equamente i pochi viveri che avremo, di dedicare in modo speciale le nostre cure ai bimbi che già tanto hanno sofferto in questi anni di guerra.

Alla soluzione dei problemi che interessano la maternità e infanzia, la casa, la scuola, le questioni igieniche e sanitarie, noi dovremo portare il nostro aiuto e la nostra competenza.

Le figure femminili, riunite nei gruppi di difesa della donna, che ag-

FIGURE FEMMINILI CHE HANNO OCCUPATO ED OCCUPANO UN POSTO PREMINENTE NEL CAMPO INTERNAZIONALE

8 Marzo, giornata internazionale delle donne, giornata di rivendicazioni e di entusiasmi, di sogni e di promesse, di ricordi e di propositi. Guardiamoci un pò qua attorno, usciamo almeno in questo giorno dalla nostra casa, dalla nostra Patria e volgiamo l'occhio sul vasto mondo che ci circonda e sulla vita che vi si svolge. Quante cose si presentano al nostro sguardo assetato di bene e di libertà, quante figure di donne balzano vive all'attenzione di tutta ma soprattutto all'attenzione nostra di donne italiane costrette dalla reazione fascista ad una miseria intellettuale e spirituale che ha vietato ogni slancio, ha soppresso ogni manifestazione dell'intelligenza e dell'ingegno. La libertà è un presupposto necessario, indispensabile per la formazione della responsabilità umana e per le libere manifestazioni dell'intelletto, e lo comprendiamo specialmente noi che abbiamo avuto dai pregiudizi più sciocchi preclusa la strada ad ogni affermazione culturale e politica.

Guardiamoci attorno e vediamo che i paesi, dove le donne emergono per la loro attività, sono quelli a base profondamente democratica dove esse godono della più ampia libertà sociale. Fra questi occupa il primo posto l'U.R.S.S. dove le leggi e la costituzione difendono, come cosa sacra i diritti della donna alla libertà, al lavoro, ad una maternità felice.

figli offrono il loro contributo di sacrifici di rischi e di fatiche alla lotta clandestina, saranno pronti domani a impegnare tutte le loro energie per la risoluzione di questi problemi che permetteranno l'avvento di una società migliore. L'8 marzo sarà dunque per noi giorno di lotta per salvarci dalla fame, per difendere il pane ai nostri figli, alle nostre famiglie, per difenderci dal freddo e dalla miseria, di lotta per la cacciata dei tedeschi e dei traditori del popolo.

FIGURE FEMMINILI CHE HANNO OCCUPATO ED OCCUPANO UN POSTO PREMINENTE NEL CAMPO INTERNAZIONALE

Negli anni del potere sovietico numerosissime donne furono chiamate a posti di responsabilità. Nelle ultime elezioni 1700 sono state elette fra i Deputati al Soviet Supremo dell'Unione ed ai Soviet Superiori delle Repubbliche Federate ed Autonome. Quasi mezzo milione di donne fanno parte dei Soviet regionali e comunali. E' questa la più imponente, la più larga partecipazione femminile alla vita pubblica che permette, nei risultati più lusinghieri in tutti i campi: dalla tecnica all'insegnamento, dall'arte alla politica ecc.

Fra le donne russe che emersero internazionalmente possiamo citare la Krupskaja che fu nominata Commissario del Popolo e la Alessandra Kollontaj, l'attuale ambasciatrice per l'U.R.S.S. a Stoccolma, che occupa tale posto di grande responsabilità fin dal primo anno in cui la Russia riprese le sue relazioni con la Svezia.

Ma donne che si distinguono per la loro attività nel campo politico ne troviamo molte anche nelle altre nazioni libere. In Inghilterra abbiamo una Elena Wilkinson, membro dell'attuale governo, che, tra le altre molteplici sue attività, dedica le sue cure particolari al problema dei rifugi antiaerei, soprattutto occupandosi della parte riguardante i servizi sanitari e compiendovi numerosissimi sopralluoghi anche durante i bombardamenti.

In Francia abbiamo una Irene Curie, premio Nobel per le scienze, che fece anche parte del Governo di Fronte Popolare e che svolse una continua e forte azione antifascista.

In Germania si mise in luce Clara Zetkin ardente propugnatrice delle rivendicazioni femminili e della giornata internazionale dell'8 Marzo. Fu eletta anche Deputata al Reichstag, ma dopo la presa del potere da parte di Hitler dovette abbandonare la Germania. Anche lontana dalla Patria, continuò la sua opera di propaganda fra le masse femminili.

Fra le donne spagnole la figura più fulgida, sulla quale tutto il mondo soffermò l'attenzione, è quella di Dolores Ibaruri (La Passionaria). Moglie di un minatore fu eletta, proprio dai minatori di Oviedo, Deputata alle Cortes per le Asturie. Lì vi svolse molta attività in difesa degli interessi del popolo, ma l'opera sua più fervida e più viva è e rimarrà quella compiuta fra gli uomini che combattevano per la libertà della Spagna contro gli oppressori. Chi l'ha vista non può scordarla, chi l'ha sentita parlare non può dimenticare il brivido di commozione che suscitavano le sue semplici, piene, umanissime parole. È ancora sulla breccia e lotta alla testa del suo partito per l'instaurazione in Spagna di un regime di vera democrazia. Un'altra spagnola, Margherita Nelkon, fu pure eletta Deputata alle Cortes.

Non si può chiudere questa fugace, incompleta rassegna senza ricordare Eleonora Roosevelt, moglie del Presidente degli Stati Uniti, e la Signora Chiang Kai Shek, moglie del Generalissimo della Cina.

Elena, donna di rara intelligenza, dedicò una grande parte della sua attività al movimento femminile americano. In occasione della concessione del voto fatta dal Governo Bonomi alle donne italiane, inviò a queste, a nome delle donne d'America, un messaggio di plauso e di incoraggiamento per l'ottenuto riconoscimento delle loro capacità politiche.

L'altra, finissima diplomatica, fece come tale diversi viaggi sia a Washington che a Mosca ottenendo risultati notevoli.

Di queste donne e di tutte quelle che questa rassegna avrà forzatamente dimenticato, vorremo conoscere molti particolari di vita e di lavoro quando, a liberazione avvenuta, saranno possibili con gli altri stati gli scambi culturali e quando potremo leggere la stampa di tutto il mondo. Per ora possiamo occuparci, con completa cognizione di causa, solo della situazione italiana. Qui il movimento femminile era appena all'inizio quando l'avvento del fascismo ne troncò ogni attività escludendo le donne dalla partecipazione attiva alla vita del Paese. Donne che avrebbero potuto assumere ruoli di importanza nazionale forse avremmo potuto averne ma non ebbero tempo di formarsi completamente alla luce quotidiana. Abbiamo avuto Argentina Altobelli, segretaria della Federazione dei Lavoratori della terra ed a Milano ci furono alcune donne che si distinsero nel campo umanitario filantropico. Chi non ricorda Alessandrina Ravizza, Linda Melnati, Carlotta Clerici, amiche di ogni sofferente, propugnatrici di un nuovo credo di solidarietà umana e di umana bontà? Oggi però non abbiamo figure particolari che spicchino fra la grossa schiera delle nostre donne che lottano accanitamente e senza tregua contro gli aggressori nazifascisti. Oggi noi possiamo vantare, e questo per ora ci basta, il già troppo lungo elenco delle nostre martiri e delle nostre eroine che, col loro sacrificio, ci hanno spianata la via verso la libertà; ma oggi noi tutte, con l'animo rivolto al sacro esempio che ci viene da loro, prendiamo solenne impegno di continuare a dedicare ogni nostra energia alla lotta per la liberazione della Patria, promessa necessaria per un domani migliore che ci renderà possibili tutte le affermazioni.

FRANCESCA LANZONI

Franca la si chiamava per vero, sinonimo d'una fra le tante doti del suo carattere, franchezza alquanto spinta, quasi acuta quando voleva proclamare una verità che le venisse contestata, mite, soave negli affetti famigliari, pronta a sacrificarsi per il benessere dei suoi cari che idolatrava, ed era idolatrata, come fu pronta a dare tutta se stessa per la libertà della nostra cara Patria.

Nonostante la sua giovinezza, vedendo la Patria in pericolo, non esitò a dare il suo contributo per la cacciata dei tedeschi e per l'annientamento totale dei fascisti.

Denunciata da un militare della "San Marco", fu arrestata nell'ottobre del 1944. Il suo contegno con gli spietati carnefici fu esemplare: non l'hanno piegata le inumane torture inflittele, rispose con sprezzo agli infami aguzzini che osarono offendere tanta purezza offrendole la libertà a prezzo del suo onore e affrontò serenamente e fermamente le sofferenze senza un attimo di smarrimento.

Scese dal carrozzone, che l'aveva trasportata al luogo dell'estremo supplizio assieme ad altre cinque vittime, la testa alta, mani affondate nelle tasche, sorriso sprezzante sulle labbra: "Facciamo vedere che anche le donne sanno morire con serenità" così disse e s'avviò col suo passo fermo.

Il vile piombo nemico ha stroncato la tua gagliarda giovinezza e povera madre! Ma tu non sei morta per noi, anzi, il tuo ricordo pur se ci da strazio per la tua perdita, fa più gagliardo in noi il bisogno di lotta per il raggiungimento di quella libertà per cui hai dato in olocausto la tua fiorente giovinezza. Tu sarai vendicata.

Altre donne, spronate dal mirabile esempio tuo e di tante altre eroine, si sono strette attorno ai Gruppi di Difesa della Donna prendendo il posto da Voi lasciato, continuando il lavoro da Voi interrotto, con lo stesso zelo e con lo stesso ardimento di cui avete dato esempio sublime.

Per noi, Voi siete l'esempio, lo sprono, la fede.

MOSTRUOSITA' NAZIFASCISTE

I crimini commessi dai nazifascisti aumentano di giorno in giorno. La popolazione di Vado è stata spettatrice di un altro orrendo assassinio. Che cosa aveva commesso il povero Don Nicola Peluffo per meritare di essere vilmente assassinato? Nulla, proprio nulla.

Uomo dotato di sentimenti patriottici e fraterni, viveva nella sua parrocchia cercando con le sue buone parole di alleviare alla popolazione le pene e i dolori causati da questa orrenda voluta dai tedeschi e dai fascisti loro servi. L'unica colpa che gli si poteva attribuire era quella di amare molto la Patria, di avere fratelli fra i Volontari della Libertà e di essere cugino di un martire del F.d.G. Stefano Peluffo.

Gli sgherri fascisti hanno allora pensato di sopprimerlo facendo cadere la colpa sui patrioti. NO! I patrioti non hanno commessa questa infamia e l'ha ben veduto la popolazione stessa di Vado.

Don Peluffo! Il tuo nome si è unito alla grande schiera degli eroi caduti per la libertà della Patria.

Il tuo sacrificio ci spronerà a lottare maggiormente fino a che si farà giustizia.

LE DONNE PROTESTANO

Nel piccolo paese di Berguggi il latte non veniva distribuito né ai vecchi né ai bambini, eppure era risaputo che ve ne era abbastanza per tale distribuzione. Esso però veniva venduto a prezzi altissimi e la povera gente non poteva acquistarlo.

Constatato questo le donne protestarono energicamente presso le autorità locali le quali, forse pensando che, non molto lontano, reparti di Volontari della libertà se avessero saputo la cosa sarebbero intervenuti e non con delle sole proteste, fecero immediatamente quanto le donne avevano richiesto e il latte fu distribuito.

Brave le Berguggine! Imitiamole. Ogni cosa, per piccola che sia, strappata all'oppressore abbrevia la guerra.

12B

IL COMANDO PARTIGIANO INVIA AI GRUPPI DI DIFESA DELLA DONNA LA SEGUENTE LETTERA:

Questo Comando a nome di tutti gli eroici Garibaldini, ringrazia vivamente il gentile pensiero dei "Gruppi di Difesa" i quali hanno voluto attestare l'interessamento e l'amore che le donne, mobilitate anch'esse nelle grandi file della Lotta di Liberazione Nazionale, hanno per i partigiani che da più mesi combattono la stessa lotta compiendo sacrifici immensi.

L'attestazione del vostro affetto dimostrato per loro sarà di fare di più, sempre di più, uno sprone continuo nella lotta a sangue contro il nemico, per una risanazione dell'umanità nel concetto della donna libera al fianco dell'uomo, sempre, in tutte le lotte.

Vogliate continuare ad inviare il vostro materiale ai Garibaldini.

Sicuri di avere il nostro desiderio esaudito, ringraziamo e porgiamo il più fervido augurio di conseguire i più ampi vostri scopi, conquistando vittorie su vittorie.

Il Comando Partigiano.

Sì, o Garibaldini, noi donne siamo pronte, come sempre, a dare tutto il nostro aiuto per la libertà d'Italia e per un migliore avvenire.

DOVE VA A FINIRE IL NOSTRO OLIO?

(Combattetete la Borsa Nera!)

Quanto tempo ci deve ancora durare l'abbondante razione di olio e di burro distribuita in questi ultimi tempi?

I servili e zelanti vermi fascisti si fanno in quattro per sequestrare quanto più olio possono, con la scusa di eliminare la borsa nera. Ai "blocchi" riescono ad eludere la vigilanza "caso strano" solo coloro che sono in intimità con qualche "brigante nero", San Marco, o spia e via di seguito. Gli altri, i veri bisognosi, vengono sistematicamente depredati oppure magnanimamente lasciati passare con una quantità che può bastare per un brevissimo periodo di tempo. La parsimonia del condimento la deve

fare solo la povera gente. Dove va a finire il quantitativo di olio che fra i sequestri all'"origine" e quello ai "blocchi" ammonta a parecchie tonnellate?

Parecchi vagoni cisterna hanno già presa la via della Germania, altri sono in attesa di prenderla.

Non contenti del loro già tanto tristo operato, i fascisti ubbedienti ci affamano ogni giorno di più a vantaggio dei loro padroni nazisti che cercano con ogni mezzo di prolungare la loro agonia.

Noi donne dobbiamo esigere che quest'olio venga immediatamente distribuito alla popolazione. Non dobbiamo rimanere passive di fronte a queste depredazioni della nostra Patria.

Più nulla di ciò che è veramente nostro deve partire per la Germania, solo così costringeremo il nemico a cedere.

In piedi dunque anche in questa lotta!

La Germania sta cadendo via via sempre più verso il fondo del baratro della sconfitta totale delle sue boriose armate e cerca di chiudersi in un cerchio di resistenza infrangibile. Perdute ormai irrimediabilmente le risorse industriali della Slesia e della Ruhr che potevano permetterle ancora una qualche reazione, essa tenta ora di opporre una resistenza passiva alle avanzanti spinte degli "Alleati" da occidente e da oriente. I suoi due principali bastioni su questi fronti: l'Elza ed il Reno sono ormai stati superati vittoriosamente e gli eserciti vittoriosi irrompono verso il cuore della Germania. Qualunque risorsa naturale viene ora ad essere maggiormente preziosa per i tedeschi; è per questo che essi cercano di carpire il nostro olio come tanti altri prodotti.

Impedendo in qualsiasi modo la riuscita di tale piano, contribuiremo a dare all'odiata Germania, quella debolezza ed incapacità a resistere che si manifestano ora della massima importanza.

Anche questo è far la guerra! E le donne non debbono rinunciarvi.

RICONOSCIMENTO STRANIERO ALL'OPERA
DELLE DONNE SAVONESI

Il giorno 7 del corrente mese di Marzo, Americus, il noto commentatore, parlando dai microfoni della Radio di New York, commemorò la data dell'8 Marzo "Giornata Internazionale della Donna". Molte furono le donne che egli rievocò nella sua rassegna e con calde e riconoscenti parole tributò un particolare elogio a Coloro che non hanno esitato a fare offerta della loro vita alla causa della libertà.

Fra le altre furono citate "Quattro eroine e martiri della città di Savona che sono state fucilate dai nazifascisti per la loro attività antifascista di lavoro e di propaganda". Esse sono cadute come le sorelle di cento altre città ma il loro sacrificio non è stato vano: hanno coronata la loro opera di propaganda fra le file dell'esercito fascista con il supremo sacrificio della loro stessa vita e sono per noi e per tutti un esempio ed un incoraggiamento a fare sempre di più e sempre meglio.

Al commento di Americus noi aggiungiamo semplicemente i nomi delle nostre quattro eroine perché sia una volta di più ricordato ed amato:

PAOLA GARELLI

INES NEGRI

FRANCESCA LANZONI

CLELIA CORRADINI

~~~~~  
TU, DONNE SAPPISTA SCEGLTERED!  
Signorinette bello,  
donne più o meno in vista,  
che senza alcun ritegno  
e senza alcun pudore  
or distribuite amore  
a chi ne è meno degno,  
attente, ché il "Sappista"  
vi può anche far la pelle.  
Se con quel grande cuore  
di cui Dio l'ha dotato  
finor s'è limitato  
a radervi le chiome  
citando il vostro nome,  
attente, che il passato  
non si ripeta più.  
Alla tua pelle, o donna,  
devi pensarci tu,  
e se ti è cara ascolta,

si fa per il tuo bene,  
l'amore del fascista  
e del tedesco in fuga  
può darti delle pene.  
Pensa entro a te a chi lotta  
per romper le catene  
dello schiavismo barbaro;  
pensa: chi soffre e pena  
per la liberazione  
non è forse più degno  
d'avver la tua passione?  
Signorinetta bella  
non deve aver paura  
la tua coscienza a scegliere  
la via ch'è più sicura.  
S'or te la spassi comoda  
col "nazi" assai brillante  
tutto attillato e lucido  
fornito di "contante"  
e sotto il naso ai giovani,  
per le vie cittadino,  
vezzeggi e fai moine  
con quei della "San Marco",  
oppur, restando ancora  
nel fondo del tuo cuore  
una anche poca briciola  
di ciò che fu il pudore,  
per esser menò in vista  
passeggi nottetempo  
con l'S.S. sordido  
oppur con il fascista,  
ricorda che un bel giorno  
in cui men te l'aspetti  
tutti, dal primo all'ultimo,  
dovranno far fagotti.  
E tu sarai quì sola  
scornata e sconsolata  
da tutti mostrata a dito  
da tutti abbandonata.  
Non vuoi tu pur redimere  
la nostra amata Terra  
immersa nel dolore  
da questa dura guerra?  
Non indugiare, unisciti  
con altre amiche in schiera  
e tieni alta nel cielo  
dei "Gruppi" la bandiera.  
Se poi il tuo cuore anela  
avere il vero amore,  
dallo, se mai, soltanto  
a chi ti dà l'onore  
d'esser l'amata sposa  
d'un vero italiano.  
Sarà per te un gran vanto  
amare un partigiano.

~~~~~  
IL "SAPPISTA"